



IL LIBRO. Il chirurgo bresciano autore di oltre 18mila interventi per la risoluzione dei problemi visivi pubblica la sua ricetta basata sui raggi Uva

LA LUCE DEGLI OCCHI

Roberto Pinelli opera in Svizzera: toglie i difetti di miopi e presbiti con una tecnica non invasiva basata sull'utilizzo dei fotoni

Marco Bencivenga

Curare con la luce. Non solo con farmaci e macchinari sofisticati, ma anche con la più potente energia dell'universo: la luce, appunto. Oggi per eliminare i difetti dell'occhio, domani - chissà - dell'intero organismo. Perché in un futuro nemmeno troppo lontano le prospettive aperte dall'uso dei fotoni in oculistica potranno essere estese ad altri organi ed altre patologie del corpo umano. Una rivoluzione iniziata con la diagnostica, progredita con l'impiego dei raggi laser in chirurgia e ora è destinata a compiere un ulteriore passo in avanti: l'uso della luce non più come strumento, ma direttamente come principio attivo, terapia, panacea. Tutto merito di un medico italiano, il bresciano Roberto Pinelli, che ha condensato le sue scoperte in alcuni brevetti e in un libro arrivato da pochi giorni in libreria, ma già in testa alle classifiche Amazon di categoria: «In viaggio con la luce - L'avventura del chirurgo che lavora con i fotoni» (184 pagine, Mind editore, 15,90 euro). Non l'ennesimo saggio, dopo un'ottantina di pubblicazioni specialistiche già all'attivo dell'autore, e neppure un manuale di buone pratiche, ma un testo divulgativo, un racconto del percorso professionale e personale che ha portato il dottor Pinelli a sco-

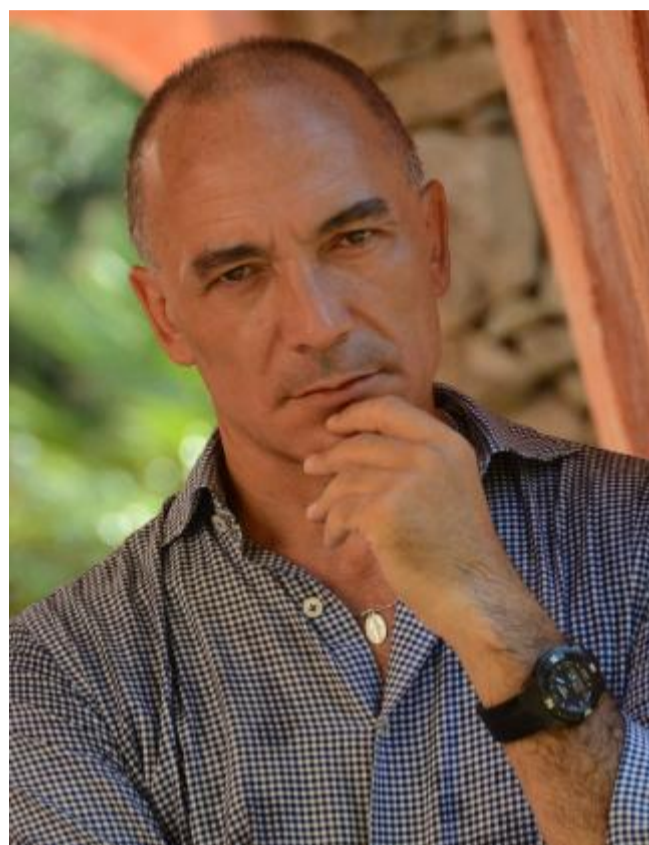
«Io non tocco più un occhio a livello refrattivo se non tramite particelle di luce: operano loro...»

prire la forza dirompente della fisica quantistica. Con rigore scientifico, certo, con undici pagine di bibliografia, i profili dei personaggi citati (da Albert Einstein a Ippocrate, da Galileo Galilei a Carl Gustav Jung, da Karl Popper a Herbert Von Karajan, a conferma di una ricercata multidisciplinarietà) ma con un linguaggio comprensibile a tutti, «perché nato fra i semplici, da una famiglia contadina, e ai semplici voglio parlare», spiega e ricorda il medico bresciano, orgoglioso di aver scritto «il libro che apre gli occhi alle persone» (letteralmente, considerato il tema, e metaforicamente, considerato lo scopo) perché «tutti devono sapere che la luce è amica dell'occhio e che l'oftalmologia può andare più in là» delle attuali conoscenze. «Ero un chirurgo capace, ottenevo ottimi risultati, ma non mi bastava - rivela il medico bresciano - per i miei pazienti volevo di più. Ho iniziato così ad approfondire la mia ricerca sui fotoni. E cosa oggi uno scienziato se inventa qualcosa di nuovo? Deve pubblicare le sue teorie su una rivista prestigiosa perché siano avallate dalla comunità scientifica. Io l'ho già fatto. E ora con questo libro voglio parlare alla gente, non ai miei colleghi, perché la gente ha il diritto di capire e di sapere. Perché la cultura e la conoscenza devono essere condivise perché sono la più alta forma di democrazia».

PER PRODURRE la sua prima opera letteraria il «dottor Luce» ha scelto una location particolare: una baita isolata sulle alture di Marguns, nel cantone svizzero dei Grigioni. Una *chamanna*, come la chiamano i locali, raggiungibile solo a piedi e accompagnati da uno sherpa. Costrui-



La clinica Seri di Lugano dove si opera con la tecnica dei fotoni



Roberto Pinelli, chirurgo e autore del libro «In viaggio con la luce»

L'opera divulgativa del medico bresciano

L'AUTORE

Roberto Pinelli, 58 anni, bresciano, è fondatore e direttore scientifico dello Switzerland Eye Research Institute di Lugano. Dopo essersi specializzato in Oculistica alla Statale di Milano, ha approfondito le tecniche avanzate di chirurgia refrattiva a San Diego, in California. Dopo essersi diplomato in pianoforte e aver insegnato lettura della partitura al Conservatorio di Trento, ha fondato un centro oculistico a Brescia e ora si occupa di chirurgia della visione e della cura del cheratone tramite tecniche innovative e non invasive, grazie anche al brevetto, ParaCel, oggi di proprietà dell'americana Avedro. Pinelli ha eseguito oltre 18 mila interventi di chirurgia per la soluzione dei difetti



La copertina del libro di Pinelli

visivi e ha scritto diversi libri e articoli scientifici diffusi in tutto il mondo. La tecnica illustrata nel libro «In viaggio con la luce» è la Femto Lasik Lux, in grado di utilizzare i raggi Uva per correggere i difetti della vista. E i fotoni potrebbero presto andare anche oltre l'occhio.

ta quasi un secolo fa, «è sopravvissuta a tutto - racconta - alla civiltà, al cemento, alle guerre, ai cambiamenti politici del mondo». E grazie a questo isolamento, «ha mantenuto intatta la sua energia primordiale». Lì, lontano da tutto e da tutti - privo di computer, telefoni e altri mezzi di comunicazione - il chirurgo ha scritto a mano fogli su fogli, riordinando appunti, rielaborando ricerche, analizzando le cartelle cliniche di miopi, presbiti, ipermetropi e astigmatici cui ha restituito la vista. Ma soprattutto, entrando in diretto contatto con la natura: in particolare, durante un violento temporale ha potuto ammirare «lo spettacolo dei lampi, due ore incredibili durante le quali sono saettati nel cielo trilardi e trilardi di fotoni che hanno sprigionato un'energia infinita». La stessa che, opportunamente imbrigliata, può ora essere sfruttata in medicina. «Sono sempre più convinto che nella luce ci siano la vita, l'intelligenza e la risposta»,

scrive Pinelli. Del resto, fin dalle elementari impariamo che il ciclo della natura ruota attorno alla fotosintesi clorofilliana, la trasformazione della luce in linfa vitale nei vegetali. E che il Sole sia fonte di vita l'avevano già capito gli antichi, qualche millennio fa, come Akhenanton, il faraone sposato alla regina Nefertiti che guardando una fabbro fondere i metalli, pur con le scarse conoscenze del tempo aveva intuito la forza del fuoco, dei fotoni e dei raggi ultravioletti. La stessa che oggi Pinelli utilizza per restituire la vista a un occhio, senza intervenire con bisturi o altri strumenti invasivi. «La non-chirurgia è il fulcro più importante del mio ragionamento e della mia pratica quotidiana - sottolinea il medico bresciano - io non tocco più un occhio, a livello refrattivo, se non tramite particelle di luce. Quando utilizzo la Femto Lasik Lux, è la luce a eseguire l'operazione: un vero miracolo della natura». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il metodo

Così la cornea si modella senza traumi

Il «metodo Pinelli» nasce da anni di ricerche sul campo e si basa su due brevetti: ParaCel e Femto Lasik Lux. «Il primo - spiega il 58enne medico bresciano - è un collirio che ha avuto il merito di farmi capire fino in fondo l'effetto dei fotoni perché riesce a far penetrare la riboflavina nella cornea per osmosi, quindi senza toccarla». Un processo che discende dalle teorie di Fritz Albert Popp, scienziato di Francoforte secondo il quale «la luce può generare, e arrestare, reazioni a catena nelle cellule» così che «un danno genetico può essere virtualmente riparato nel giro di alcune ore da deboli fasci di luce», senza il ricorso ad alcuno strumento meccanico. «L'impiego di tre diverse fonti di luce risolve qualsiasi difetto visivo», rivela Pinelli spiegando le peculiarità della Femto Lasik Lux, l'altro suo brevetto: «Io non faccio altro che connettere l'occhio con la luce, che opera una lieve dissezione di tessuto, poi ne rimuove una parte e, in una terza fase grazie alla riboflavina, richiude il tessuto riparandolo». «Una guarigione che diventa autoguarigione», scrive il medico bresciano, che opera allo Switzerland Eye Research Institute di Lugano («Qui - rivela riferendosi alla Svizzera - ho trovato condizioni ideali per fare ricerca e innovazione: se paghi le tasse e rispetti le regole, ricevi in cambio una libertà assoluta e servizi meravigliosi»).

DALLA SUA CLINICA sono passati, fra gli altri, Pippo Baudo, Maurisa Laurito, il tenore Fabio Armiliato e Marco Columbro, il noto conduttore televisivo che ha ritrovato la vista dopo un aneurisma cerebrale e un mese di coma: ex pazienti che sono diventati testimonial dell'efficacia del «metodo Pinelli» e ne rendono testimonianza nella prefazione del libro fresco di stampa. «Ma le mie tecniche sono alla portata di tutti, non solo per i Vip», precisa il medico che - si dice - avrebbe suscitato l'interesse del Dalai Lama e delle famiglie Putin e Trump.

NOVITÀ. Il nuovo romanzo dello scrittore sarà in libreria dal 3 ottobre

Dan Brown mescola scienza e tecnologia e lancia «Origin»

Nicoletta Tamberlich

Il nuovo romanzo di Dan Brown, «Origin» uscirà il 3 ottobre in Italia (per Mondadori) in contemporanea mondiale con Usa, Gran Bretagna, Canada, Spagna. L'attesa per milioni di lettori dello scrittore, che ha venduto oltre 200 milioni di copie in tutto il mondo (tradotti in 56 lingue), sta per terminare: svelati i luoghi e gli elementi chiave del suo nuovo romanzo.

Ambientato interamente in Spagna - Madrid, Barcellona, Siviglia e Bilbao, sede del Guggenheim Museum - «Origin» pone il professor Robert Langdon di fronte a due delle più antiche domande con cui si è confrontata l'umanità: da dove veniamo? dove andiamo? Fedele al suo stile, anche in questo romanzo l'autore intreccia codici, simboli, scienza, religione, storia, arte e architettura con un taglio innovativo: stavolta il mondo dell'arte e della scienza si

misura con la tecnologia.

Kirsch, che era stato uno dei primi studenti di Langdon a Harvard, circa vent'anni prima, sta per svelare una stupefacente scoperta che risponderà alle due fondamentali domande sull'esistenza umana. L'evento ha inizio nell'avveniristico Museo Guggenheim, e subito Langdon e gli altri ospiti vengono catturati da una presentazione che li lascia a bocca aperta. Langdon capisce che il contenuto è molto più controverso

di quanto avesse osato immaginare. La presentazione, che era stata orchestrata nei minimi dettagli, sfocia improvvisamente nel caos e la scoperta di Kirsch rischia di andare perduta per sempre.

Di fronte a una minaccia imminente, Langdon è costretto a un disperato tentativo di fuga da Bilbao. Con lui c'è Ambra Vidal, la raffinata direttrice del Museo che con Kirsch aveva organizzato l'ambizioso evento. I due dovranno intraprendere un viaggio attraverso l'arte moderna e la simbologia, per scoprire gli indizi che li porteranno a trovarsi faccia a faccia con la straordinaria scoperta di Kirsch e con la verità sconvolgente che ci era sempre stata preclusa. ●

DIRETTAMENTE SUL LAGO D'ISEO
RISTORANTE - PIZZERIA - LONG DRINK - PRANZI DI LAVORO

SPECIALITÀ PESCE DI LAGO

Corso Zanardelli, 15 (Loc. Govine) Pisogne (BS) Tel. 0364.87229 goen.ristorante@outlook.it
GOEN RISTORANTE